

## Educazione e insegnamento

### I tesori degli uomini di domani

di MODESTINO TOZZI

“Dopo qualche mese alla facoltà di medicina, il professore ci diede un questionario.

Essendo un buon alunno risposi prontamente a tutte le domande fino a quando arrivai all'ultima che era: "Qual è il nome di battesimo della donna delle pulizie della scuola?". Consegnai il mio test lasciando questa risposta in bianco e, poco prima che finisse la lezione, un alunno domandò se l'ultima domanda del test avrebbe contato ai fini del voto. "E' chiaro!", rispose il professore. "Nella vostra carriera voi incontrerete molte persone. Hanno tutte il loro grado d'importanza. Esse meritano la vostra attenzione, anche con un semplice sorriso o un semplice ciao". Non dimenticai mai questa lezione ed imparai che il nome di battesimo della nostra donna delle pulizie era Marianna." Questo è un estratto da una presentazione digitale che mi ha inviato per e-mail una mia amica. Tutta la presentazione mi ha colpito molto e questo pezzo in particolar modo. E' la spiegazione pratica, semplice e lineare della differenza tra insegnare ed educare. Tutti credevano di avere a che fare con un professore "insegnante", mentre erano al cospetto di un professore "educatore". Essendo alla facoltà di medicina, evidentemente gli alunni come minimo dovevano essere tutti maggiorenni. Ora proviamo ad immaginare se un questionario del genere fosse stato dato ad una classe delle scuole elementari e quindi ad un gruppo di bambini. Non posso fare un pronostico su quanti avessero saputo che la donna delle pulizie si chiamava Marianna, ma posso sicuramente affermare che quei bambini ne avrebbero tratto un tesoro immenso da quella lezione. Insegnare è un termine che può essere utilizzato solo riferendosi agli adulti; con i bambini, che hanno tutto il diritto e il dovere di crescere, oltre che fiscalmente anche moralmente, non ci si può limitare ad insegnare: bisogna educare. Educare nell'accezione più vasta del termine: educare alla vita e ai suoi valori, al rispetto, all'amore per la

cultura e per la conoscenza. Mi farebbe rabbrivire un insegnante che freddamente conducesse le sue lezioni, puramente teoriche, ed altrettanto freddamente arrivasse a fine mese per prendere lo stipendio. Fare l'insegnante, soprattutto con i bambini, significa essere spinti dal fuoco della passione di vedere crescere creature che saranno gli uomini di domani e sentirsi responsabili del lavoro svolto. Ultimamente leggevo sul giornale che una ragazzina di 17 anni è svenuta in classe dopo aver fatto tre verifiche una dietro l'altra. Mi chiedo che senso possa avere una cosa del genere; non tanto lo svenimento della ragazza (si può svenire per tanti motivi!) quanto l'accanimento del corpo docente. E' vero che ci sono i programmi da rispettare, le verifiche prestabilite, ma è fondamentale ricordare sempre che si sta trattando con degli esseri umani, e per giunta in fase di crescita, di formazione della personalità. Un evento traumatico vissuto a scuola, per un ragazzino, può avere gravi conseguenze nel suo futuro di crescita, così come tutti gli input positivi, le lezioni educative e i meritati riconoscimenti lasciano dei segni estremamente favorevoli sullo sviluppo della personalità dell'alunno.

E' evidente che, salendo di grado scolastico ed arrivando alle università, si assiste ad un progressivo cambiamento di metodo fra l'educare e l'insegnare; i docenti tendono a trasferire fondamentalmente le nozioni teoriche della propria materia tralasciando l'aspetto educativo a favore dell'insegnamento vero

e proprio. Tutto sommato, a questi livelli, è accettabile un metodo di questo tipo. E comunque, fortunatamente, anche nelle università ci si trova spesso di fronte a professori che, oltre ad insegnare, sanno anche educare e lo sanno fare molto bene; sono docenti che sono spinti dalla voglia di trasferire la passione che pervade i loro animi nei confronti degli argomenti trattati, hanno l'entusiasmo che costantemente si espande attorno alle loro figure e sanno sempre coinvolgere gli ascoltatori nel turbinio del fuoco della gioia di imparare.

Un bambino che è stato educato al piacere della conoscenza e al piacere della vita sotto ogni aspetto, ai doveri di cittadino, sarà un ragazzo e poi un uomo capace a sua volta di educare gli altri, senza necessariamente fare l'insegnante; sarà una persona i cui valori saranno facilmente trasferibili alle nuove generazioni, senza dover temere di sentirsi povero nelle radici, nelle basi su cui è stata costruita la propria vita; sarà un signore o una signora sicuro di sé, e che ricorderà con piacere, magari con un sorriso, i momenti più significativi vissuti con i suoi educatori. Sicuramente sarà un impiegato o un operaio, un uomo delle pulizie o un dirigente... chissà... che uscendo dal lavoro saluterà e rivolgerà un gran bel sorriso a Marianna... la donna delle pulizie.